Stranieri a Lecce

Ho 29 anni e dodici anni fa sono partito dalla mia città, Mahadia in Tunisia, per cercare lavoro e benessere in Italia, ho viaggiato molto e sono stato in vari posti, in Sicilia e Calabria soprattutto. Ho fatto sempre lavori stagionali dove si presentava l'occasione: in campagna alla raccolta di pomodori e ortaggi e nell'edilizia come imbianchino o muratore semplice, a volte mi pagavano, a volte no, ho dormito dove trovavo e mangiato quando potevo.

Ogni tanto sono ritornato al mio paese, ma lì la situazione è peggiore di quella italiana e il lavoro non si trova. La mia è una famiglia di piccoli commercianti e dopo i primi studi non mi potevano più mantenere.

Sono poi arrivato in Puglia: prima nella zona di Brindisi e poi a Nardò a raccogliere angurie e ho conosciuto Lecce scendendo dal pullman di fronte all'albergo Tiziano e andando da lì a piedi alla stazione ferroviaria.

Nella mia cultura di origine i sogni hanno una particolare importanza: non so perché ma quando ho percorso quei viali alberati tra le due stazioni mi è sembrato di avere già visto quei luoghi in sogno e così ho deciso di rimanere a Lecce.

Avevo solo un amico, pochi contatti e nessuna proposta di lavoro però qualcosa dentro di me mi diceva che dovevo rimanere in questa città e così da circa un anno non mi sono più spostato da Lecce.

Qui ho trovato persone buone che mi stanno aiutando con tanta umanità, come ad esempio i volontari di Migrantes o le suore di San Vincenzo.

Quando passeggio per il centro storico mi sembra quasi di stare a casa mia, gli artisti di strada mi emozionano e mi piace il fatto che questa città è vicina al mare, addirittura ho scoperto che è tra due mari, anche la parte moderna è bella e gli alberi non mancano mai.

Ho scoperto che il meridione d'Italia non è tutto uguale, la Sicilia e la Calabria non sono come la Puglia e qui a Lecce non mi sento rifiutato, non mi sento uno straniero, non sono stato umiliato e trattato male, come mi è successo in tanti altri posti.

Mi sembra che i leccesi non siano cattivi e razzisti, anzi qui ho trovato una città inclusiva, aperta alle diverse minoranze etniche che la abitano, insomma una città multiculturale.

Anche se non sto riuscendo a trovare un lavoro e se trovo tante porte chiuse, ho sempre la speranza che prima o poi qualche opportunità per me si presenterà.

Recentemente, grazie all'aiuto di Migrantes, mi sono iscritto ad un laboratorio di formazione teatrale promosso e organizzato da Koreja, realizzando così un sogno che avevo sin da piccolo: quello di fare l'attore teatrale.

Nel mio paese ero un appassionato e ho recitato a scuola in qualche piccola manifestazione teatrale e mi piaceva scrivere e immaginare testi per il teatro.

Quando sto a Koreja mi sento bene, mi sento accettato, sento di fare una cosa bella e soprattutto utile per me stesso, che mi dà soddisfazione, sto imparando a scrivere e leggere meglio in italiano.

Mi piace frequentare i luoghi dove si fa cultura e a Lecce ce ne sono tanti e ci sono tanti studenti perché c'è anche l'Università che è una cosa importante.

Ho seguito come e quando posso il progetto di Lecce Capitale della Cultura e credo sia una avvenimento importante e spero che si realizzerà e che io starò ancora qui.

Ma non so quale sarà il mio destino perché io sono povero e ogni giorno mi devo arrangiare per pagare l'affitto, per trovare qualcosa da mangiare, qualcosa con cui vestirsi … e quando si è poveri si sta sempre nervosi e così non esco molto da casa e vedo e conosco poca gente perché spesso sono stressato e depresso.

Giorni fa mi hanno sorpreso nell'autobus senza biglietto: io volevo pagarlo il biglietto ma non avevo proprio i soldi: la cosa che più mi ha fatto male e che forse il signore dell'autobus non mi hanno creduto e pensava che volessi fare il furbo.

Solo quando sto al corso di Koreja mi rilasso, imparo a recitare e mi sento un'altra persona, dimentico per un momento il mio presente e costruisco i miei sogni di un'altra vita: vorrei imparare e conoscere tante cose perché credo che con un po' più di cultura possiamo tutti stare meglio.

Ma vorrei aggiungere una considerazione su Lecce: a volte, lo dico con sincerità, mi pare proprio che i cittadini che la abitano non le vogliano bene, non la amano, perché vedo che quasi sempre la trattano male e non la rispettano.

Non capisco, infatti, perché ci sono tante strade rotte, pericolose e piene di buchi (io spesso ci sono scivolato dentro), ci sono troppe macchine e dappertutto: il centro storico è pieno di macchine e poi queste macchine vanno sempre troppo veloci, nella zona del viale degli studenti, dove abito, è sempre pericoloso attraversare e io lo

faccio con timore. Gli automobilisti quasi mai rispettano i passaggi pedonali e i semafori.

Un giorno un mio amico voleva fare una foto con il telefonino del centro storico da mandare alla sua famiglia e non ci riusciva mai perché c'era sempre una macchina che lo attraversava, così anche la qualità dell'aria, secondo me, non è buona.

La città è collegata male: i trasporti pubblici sono pessimi: gli autobus sono lentissimi e non rispettano mai gli orari e non si sa quando passano e quando prenderli.

Anche la pulizia delle strade lascia molto a desiderare: l'immondizia è sparsa dappertutto, viene raccolta male e viene lasciata spesso fuori dai cassonetti dove rimane per molti giorni. Persino i cani fanno i loro bisogni per strada e non vedo mai i proprietari con il sacchettino per la raccolta.

Anche le bancarelle sono troppe e messe dappertutto: secondo me ad esempio in Piazza Mazzini non ci dovrebbero stare.

A me piacciono molto le attività artigianali ma mi sembra che gli artigiani non vengano molto incoraggiati.

Insomma, lo dico con sincerità e senza cattiveria: mi sembra che a volte i cittadini di Lecce si sentano stranieri rispetto alla loro città.